

pugnando nella spedizione di Smirne nel 1341, e genero dell'ammiraglio Marco Giustiniani, che incrociava allora colla sua flotta quei mari, per proteggervi il veneziano commercio.

Assistito dunque l'imperatore Calojanni dalla mediazione di quella femmina, potè far giungere a Carlo una lettera, colla quale supplicavalo ad ajutarlo ed a toglierlo dalla prigionia ed a rimetterlo sul suo trono. L'audacia intraprenditrice di Carlo non vide ostacolo all'impresa, tuttochè al sommo pericolosa. Primieramente a quanti più potè dei soldati diede occultamente denari e li guadagnò al suo volere; e quando n'ebbe radunati ottocento, fece intendere al principe prigioniero, come queglino erano pronti ed ogni cosa era in ordine, sicchè non altro mancava se non che egli, uscito fuori, potesse correre il paese e farsi vedere; e questo sarebbe opportunissimo modo per ricuperare lo stato. Il carcere di Calojanni aveva una finestra, che porgeva sul mare: sotto a quella si recò lo Zeno, approfittando del favore della notte, con una barchetta, e per mezzo di una fune, la quale, secondo l'ordine dato, gli fu calata, salì entro la torre e concertò col principe il modo di calarvisi e porsi in salvo. Quand' ecco, in sul più bello dell'accingersi all'impresa, al prigioniero fallisce l'animo: si rammenta di altri due figli suoi incarcerati, ai quali non può procurare scampo: li considera esposti, per la fuga di lui, alla rabbia del loro iniquo fratello, e con le lagrime agli occhi ricusa di affidarsi alla preparata via di salute. Al che rispose Carlo, quello non essere tempo di piangere, ma di operare; dover piuttosto considerare a quale rischio si foss'egli esposto per favor suo, nè abbisognare che di fermezza d'animo e di ardimento per secondarne i consigli; non voler lui azzardare più oltre, se di questa occasione che gli porgeva non avesse voluto valersi. E poichè s'avvide di non poter far risolvere il principe, si restituì nella barca, e correndo ai varii appostamenti, che aveva lasciato sulla riva, li disperde e li licenzia, inquieto e timoroso che la sua impresa, com'era andata a vuoto, così non fosse anche scoperta.